

di Andrea Musacci

A volte, forse, la giovane età può far vedere ben poco sfumati i confini dei sentimenti, e dunque percepire solo l'incandescenza o la cupezza. E così è bene che sia, e di questa istintività spirituale va conservata memoria in età adulta.

A ricordarcelo è Filippo Reggiani, giovane poeta classe 2000, che in questi mesi sta presentando il suo libro d'esordio, "De culpabili amore" (edizioni Kimerik, marzo 2022, pp. 84).

Un bagno negli abissi e negli splendori della classicità, che rivive nei versi di questo giovane nato a Mirandola, dove ha frequentato il Liceo Classico "Giovanni Pico", lui originario di San Martino Spino ma che da alcuni anni vive a Ferrara dove a breve si laureerà in Lettere, arti e archeologia. Catechista e animatore della sua parrocchia, da ottobre a febbraio scorso ha svolto il tirocinio nell'Archivio storico della nostra Arcidiocesi.

Nonostante non abbia conosciuto il "secolo breve", Reggiani ha già partecipato a diversi concorsi letterari, fra cui il "Premio Dante" indetto dall'Accademia dei Bronzi nel 2021, ricevendo la targa di merito, e il Premio "Habere artem" della Casa editrice Aletti. "De culpabili amore" l'ha presentato al recente Salone del Libro di Torino e il 10 giugno ne parlerà a Mirandola, nel Giardino ex Cassa di Risparmio, con inizio alle ore 21. Il libro è acquistabile sui principali store on line e su ordinazione nelle librerie di Ferrara. Non male, insomma, per questo ragazzo che scrive poesie da circa 6 anni ma che fino a pochi mesi fa non aveva reso partecipe quasi nessuno della sua creatività. Un animo coraggioso, insomma, che non teme di mettersi a nudo, a maggior ragio-

L'amore inquieto nei versi di Reggiani

"De culpabili amore" è il libro di esordio del giovane poeta mirandolese. I tormenti di un cuore che anela a Dio



ne in un'epoca come la nostra dove "poesia" - ahimè - è sempre più sinonimo di sdolcinatezza, di vuote e banali parole. Fa bene all'anima, invece, leggere "De culpabili amore", dove fin da subito è chiara non solo la profondità dell'animo di chi scrive ma anche la sua conoscen-

za dello stile.

Una poesia, la sua, che è catarsi, liberazione e purificazione dal male. Una poesia essenziale perché inebriata della sostanza dei sentimenti, degli aneliti fondamentali dell'umano, ma per nulla scarsa, anzi ricca nelle immagini e nella musicalità. Sonetti, ottave, quartine libere per esprimere l'ambivalenza dell'amore, croce e delizia, via che conduce al bene e strapiombo per la perdizione. Sentimento fratello del tormento, che scatena emozioni ma anche affanni, l'amore è fatto anche di gioie ben poco durature, di ebbrezze e dolorose rinunce. Versi, quelli di Reggiani, battezzati dunque nelle acque agitate dell'esistenza, nel dolore e nelle mancanze, nella sete di vita vera.

È dunque l'amore il protagonista, tanto quello piccolo e meschino, quanto quello immenso che libera. Il «disio è volubile come il vento, / d'ogni passione si riempie e mai sei grato», scrive Reggiani, «continua voglia e insaziabile brama». Il peccato «è adornar stanza che sempre resta vuota». «Eppur quel viso non riesco a dimenticare», perché in ogni volto vi è un segno dell'Eterno, una promessa di Bene. «Non la beltade, ma l'alma miro, / e mente affligge come il legno il tarlo. / Se

DE CULPABILI AMORE



Filippo Reggiani

quest'è il voler di Dio, allor, sol sospiro», sono ancora versi del mirandolese, e la preghiera è continua, non viene mai meno quel filo che lega il corpo al Cielo, la terra all'Infinito: Padre, «cura la lascivia, dà al cor nobiltà», «il peccar m'ancora qui, alla vita, / Vivo per lei che del viver è la ferita».

Ma la memoria della vera Promessa non viene meno, rimane fiamma viva senza dolore. «Vacilla mente ma salda è la Fede», è un altro verso del libro. «Cura Padre il mio cor, fallo ancor vivace, / stanco son di soffrir, il Tuo aiuto bramo», l'invocazione spontanea. «La mia lascivia porto al Tuo altare, / sì che le membra tornino leggiadre», sazie di quel Pane celeste che è nutrimento e riposo.

A Pomposa il Festival degli Empori Solidali



Lo scorso 4 giugno l'Abbazia di Pomposa ha ospitato il Primo Festival degli Empori Solidali di Ferrara, moderato da Giuliano Tomasi de "Il Mantello" di Pomposa. Sono quattro gli Empori Solidali nel nostro territorio provinciale: a Ferrara, Pomposa, Argenta e Cento.

Don Stefano Gigli, che ha portato anche i saluti del Vescovo, ha spiegato come nella nostra Regione vi siano oltre 800 volontari per poco meno di 20mila beneficiari, cioè 23 beneficiari per volontario, un numero alto. «Ciò è possibile sono con l'unità e la collaborazione tra le nostre forze. "Insieme" è la parola da celebrare, insieme per un grande ideale: aiutare gli altri. E mentre aiutiamo gli altri, aiutiamo anche noi, facendo venir meno la distanza tra chi aiuta e tra chi è aiutato».

Nel corso della mattinata sono intervenuti Alice Zanardi, Sindaco di Codigoro; Andrea Baldini, Sindaco di Argenta; Francesco Colaiacovo, volontario de "Il Mantello" di Fer-

rara, che ha letto il messaggio inviato da Laura Roncagli, Presidente Agire Sociale - CSV Ferrara ai volontari («costruite democrazia e benessere per tutta la comunità»); Rita Gallerani, volontaria "Il Mantello" di Ferrara e consigliera del CSV Terre Estensi; Giulia Fiore, referente "Il Mantello" Ferrara; Anna Ferri, volontaria "Il Mantello" Pomposa; Gioia Gabbari, volontaria "Il Mantello" di Pomposa e responsabile del progetto "Fra Galdino", per la raccolta a cadenza mensile di beni di prima necessità; Davide Mancini dell'Emporio di Argenta ("SolidArgenta"), nato un anno fa; Paola Borselli dell'Emporio di Cento ("Cento Solidale"), nato 9 mesi fa; Daniela Toselli dell'Emporio di Ferrara. Conclusioni affidate a Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna: «siamo qui - ha detto - per provare a capire che grado di civiltà abbiamo raggiunto, e questo si capisce guardando se siamo capaci di riuscire a stare al passo degli ultimi, a camminare al loro fianco».

Burana, il 12 presentazione dell'organo

Un anno dal completo restauro dell'organo del 1726, la parrocchia di Burana organizza due importanti giornate il 4 e il 12 giugno.

Il 4 giugno, per l'iniziativa denominata "Tutti a Burana all'Ombra del Campanile", nel pomeriggio in chiesa si è tenuto il concerto di musica sacra organizzato col Conservatorio "Frescobaldi" di Ferrara e col Patrocinio del Comune di Bondeno, a cura degli allievi del Frescobaldi per la Rassegna "Ferrara Organistica 2022". Gli esecutori sono stati Jone Babelyte (Contralto della Classe di Canto barocco della prof.ssa Gloria Banditelli) e Gabriele Martin (Organo della Classe di Organo del prof. Wladimir Matesic). Musiche di P. Giovanni Battista Martini, Claudio Monteverdi, Girolamo Frescobaldi, Johann Christian Bach, Dario Castello, Giovanni Battista Pergolesi, Wolfgang Amadeus Mozart.

Domenica 12 giugno, invece, verrà presentato l'antico organo restaurato. Alle ore 17.00, saluti e interventi del parroco don Roberto Sibani, delle Autorità Ecclesiastiche e Civili. Alle ore 17.30 la presen-

PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DELL'ORGANO COSTRUITO DA DOMENICO TRAERI NEL 1726 E AMPLIATO DA ALESSIO VERATI NEL 1865

Domenica 12 giugno 2022 - Ore 17.00
Chiesa Parrocchiale San Giacomo Maggiore
Burana di Bondeno

Invito

tazione del restauro a cura di Maria Grazia Gattari, sul tema "La messa in sicurezza e il restauro degli organi storici nel territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara". A seguire, interverranno don Enrico Peverada su "Note d'archivio sull'arte degli organi in Ferrara", Carlo Giovannini ("Domenico Traeri detto "il bresciano" costruttore di organi"), Sauro Rodolfi ("Il bolognese Alessio Verati (1798-1873) costruttore di organi"), Matteo Bonfiglioli ("Appunti di prassi organistica su organi bolognesi di scuola Traeri"), Paolo Tollari ("Notizie e fotografie del restauro dell'organo e della cassa"), Wladimir Matesic ("I registri dell'organo impiegati in brevi improvvisazioni"). Alle ore 19, un momento di ristoro per i presenti.

Storia dell'Organo

Un primo organo viene comprato per la chiesa di Burana nel 1813 a Bergantino e collocato su una nuova cantoria nel luglio dell'anno seguente. Durante la vasta alluvione provocata nel 1839 dal fiume Po sembra che organo e cantoria siano andati distrutti sotto quattro metri e mezzo di acqua e che pertanto don Angelo Bellosi, parroco dal 1876 al 1901, si sia procurato un altro strumento a dieci registri acquistato a Mantova, secondo lo storico Antonio Bottoni; nella visita pastorale del card. Luigi Giordani il giorno 12 ottobre 1892 si annota una prima ricomparsa di odeum cum organo

satis bono; quindi nel 1895 ricomincia ad essere stipendiato l'organista, nel 1913 il rettore don Roberto Massironi affida ad Edoardo Rossi di Milano il rifacimento di mantice, tastiera, pedaliera e Principale 8' tutto nuovo ed, infine, nel 1940 e 1947 si riportano non meglio precisate riparazioni dell'organo, ma sufficienti a mantenerlo suonante per una altra decina di anni secondo il ricordo dei più anziani. L'attribuzione dell'organo a Domenico Traeri, annotata nel 1865 da Alessio Verati sul cartellino interno al somiere, resta confermata dall'esperienza accumulata dagli scriventi nella catalogazione territoriale e nello studio archivistico di decine di strumenti costruiti da esponenti di questa famiglia. Non è ancora documentato se questo manufatto sia l'organo acquistato a Bergantino nel 1813 oppure quello che avrebbe procurato a Mantova don Bellosi o un altro ancora; l'esame dei materiali superstiti rivela che Verati operò un consistente lavoro di ampliamento su uno strumento di Traeri giunto fino a quel momento intatto. Nell'attuale restauro di organo e cassa, condotto nel rispetto delle normative ministeriali vigenti in materia di organi storici, si è mirato a ripristinare l'originale assetto strutturale, decorativo e sonoro dello strumento ideato da Domenico Traeri, nel maggior rispetto possibile delle successive cinque stratificazioni storiche individuate dagli scriventi.

(dalle note di Carlo Giovannini e Paolo Tollari)